

GIORNATE SALESIANE DI COMUNICAZIONE 2018

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI (Gv 8,32). FAKE NEWS E GIORNALISMO DI PACE»

7° Incontro per giovani in formazione

Roma, 27-28 aprile 2018

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI» (Gv 8,32)

intervento di Marco Panero, sdb

*Sono tutto e solo quello che sono di fronte a Dio,
nulla di più, nulla di meno (attribuito a S. Francesco)*

I. L'insopprimibile ritorno della verità

2Sam 11,26-27. 12,1-9.13

^{11,26}La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore.

²⁷Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l'aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore.

^{12,1} Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. ²Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, ³mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. ⁴Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui».

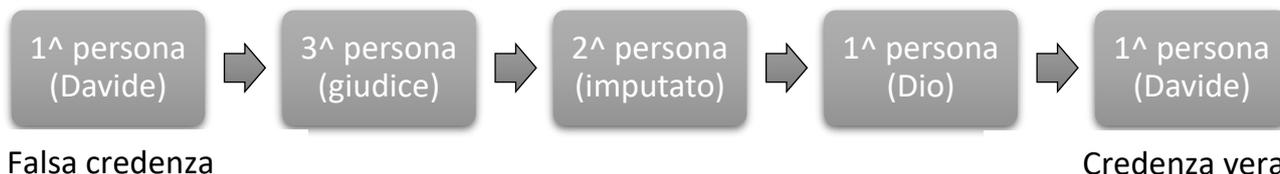
⁵Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. ⁶Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata».

⁷Allora Natan disse a Davide: «TU SEI QUELL'UOMO! Così dice il Signore, Dio d'Israele: **«Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ⁸ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro.** ⁹Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? TU HAI COLPITO DI SPADA URIA L'ITTITA, HAI PRESO IN MOGLIE LA MOGLIE SUA E LO HAI UCCISO CON LA SPADA DEGLI AMMONITI. [...]».

¹³Allora Davide disse a Natan: **«Ho peccato contro il Signore!»**

(§ 1) Non è affatto scontato che la *rappresentazione mentale a cui si dà l'assenso (CREDENZA, o convinzione soggettiva)* realizzi la *perfetta aderenza del pensiero alla realtà (VERITÀ)*. Esse vengono a identificarsi soltanto nella *credenza vera*, che è autentica *conoscenza*, ma possono darsi anche *credenze false*, appunto come l'opinione che Davide aveva di sé, prima che intervenisse la verità di Dio a liberare la sua falsa credenza. Tuttavia, la possibilità di credenze false non intacca il darsi di una *indiscussa verità*, che è tale rispetto al grado supremo di scienza e di giudizio, quello divino. Nel caso: la malizia morale dell'agire di Davide, che era tale «agli occhi del Signore» (1Sam 11,27).

(§ 2) Le credenze di un soggetto vengono abitualmente espresse in **prima persona**. Nel caso di Davide, la sua credenza giunge ad essere *vera* («Ho peccato contro il Signore!») soltanto dopo un approccio in **terza persona** (nel ruolo di giudice) e dopo un ulteriore passaggio in **SECONDA PERSONA** (nel ruolo di imputato). Solo a questo punto la verità che è Dio giunge a fare verità nel cuore di Davide, liberando così la sua falsa credenza, impigliata nel peccato.



II. De gustibus (non) est disputandum

(§ 3) «È per l'appunto una caratteristica della morale il fatto che non le si applichi la massima *de gustibus non est disputandum*» (B. Williams, *La moralità*, Torino 2000, 18). Essa non vale cioè per le *verità di tipo etico*, verità 'pesanti' che incidono direttamente sul senso della vita e sulla prassi umana. In questo campo ciascuno dei parlanti pretende infatti di *avere ragione*, giacché trova inammissibile che le convinzioni su cui ha basato la propria vita siano soltanto una pura credenza senza riscontri di verità nella realtà.

(§ 4) Il bisogno di motivare le proprie credenze soggettive, supportandole con buone ragioni (prove e argomentazioni) che le facciano apparire plausibili e vere, prende il nome di *giustificazione*. Una credenza giustificata non implica ancora la sua effettiva verità, tuttavia il concetto di giustificazione resta direttamente o indirettamente connesso al concetto di verità, giacché chi offre una giustificazione ha buone ragioni per *ritenere vera* la sua credenza o, almeno, intende farla *apparire come vera*.

(§ 5) I rapporti *verità-libertà*, *falsità-peccato*, *veridicità-manipolazione* implicano sempre la triangolazione tra credenze, verità e giustificazioni. La verità *si interpone* tra la credenza e la giustificazione, impedendo ad esse di saldarsi *credenza spacciata per verità*, e resa credibile proprio dalla giustificazione che essa stessa si incarica di offrire: in altre parole, una *fake news*.



Esempio applicativo 1: il caso Skripal

VERITÀ: qualcuno ha commesso il fatto x

CREDENZE:

- Lo stato A accusa lo stato B di aver compiuto x
- Lo stato B accusa lo stato A di aver accusato lo stato B di aver compiuto x
- Lo stato A accusa lo stato B di aver accusato lo stato A di aver falsamente accusato lo stato B di aver compiuto x

GIUSTIFICAZIONI:

- Lo stato A esibisce prove per accusare lo stato B di aver compiuto x
- Lo stato B accusa lo stato A di aver costruito delle false prove per accusare lo stato B di aver compiuto x
- Lo stato A accusa lo stato B di aver accusato lo stato A di aver costruito delle false prove per accusare lo stato B di aver compiuto x

III. La benedizione della Verità

Esempio applicativo 2: la scelta dello stato di vita

VERITÀ: lo stato di vita x è la forma di esistenza cristiana idonea per A

CREDENZE:

- A è convinto che lo stato di vita x sia la forma di esistenza cristiana idonea per lui
- B, C, D condividono con A che lo stato di vita x sia la forma di esistenza cristiana idonea per lui

GIUSTIFICAZIONI:

- riscontri esteriori ed interiori, testimonianze, conferme esistenziali, da cui A, B, C, D inferiscono che lo stato di vita x sia la forma di esistenza cristiana idonea per A

CREDENZE': A dubita che lo stato di vita x sia ancora la forma di esistenza cristiana idonea per lui
VERITÀ': lo stato di vita x resta la forma di esistenza cristiana idonea per A, poiché ultimamente assicurata da una Verità di cui non è A a disporre, una Verità che precede la libertà di A e ne autorizza l'esercizio, guidandone il felice compimento.